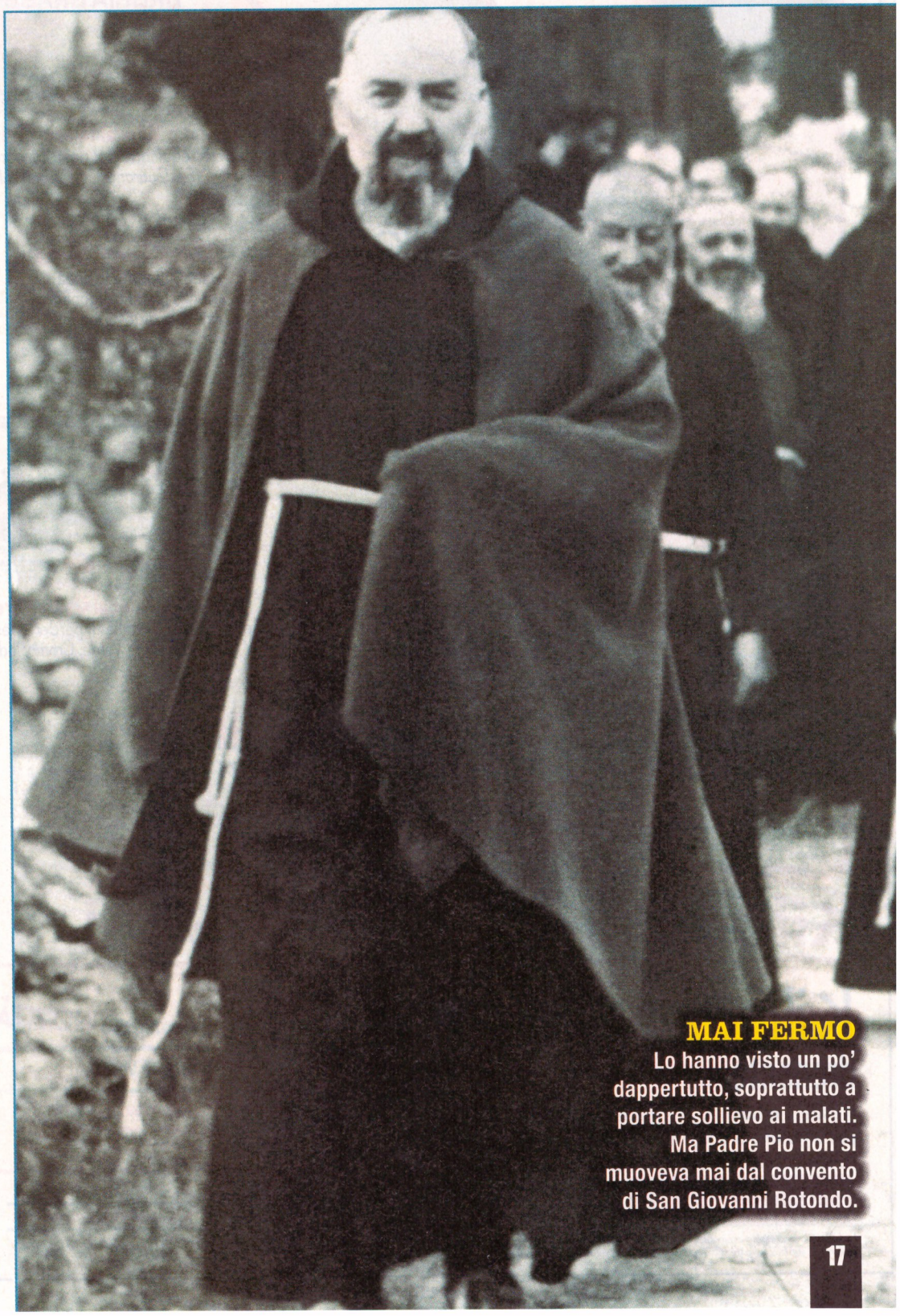
SENZA ALLONTANARSI DAL SUO DELLE GUARIGIONI A DISTANZA

ve. La mattina dopo, sentendomi molto meglio, ma convinto di avere sognato, mi avvicinai alla finestra e trovai sul vetro l'impronta della sua mano. La notizia si propagò e ci fu subito un accorrere di gente e sebbene in quei giorni si cercò di pulire il vetro anche con detersivo, questa non sparì». Incredulo, padre Alberto, parroco della chiesa delle Grazie di San Severo, decise di recarsi a San Giovanni Rotondo per chiarire la questione. Incontrato Padre Pio nel corridoio del convento, gli disse: «Padre, a San Severo sta succedendo il finimondo! Padre Placido asserisce che lei è venuto a visitarlo di notte e, prima di andar via, ha lasciato l'impronta della mano sul vetro della finestra». E Padre Pio gli rispose: «E tu ne dubiti?».

Persino in punto di morte Padre Pio apparve in bilocazione, andando a Genova da padre Umile che si era infortunato. La suora che lo assisteva, entrando nella stanza del frate, avvertì un forte profumo di fiori e ne chiese il motivo. Rispose padre Umile: «Padre Pio è venuto a darmi l'ultimo addio». Il giorno seguente si sparse la notizia della morte di Padre Pio... M

Servizio di **Alfredo Lissoni**

22-5-15 miracoli



MAI FERMO
Lo hanno visto un po' dappertutto, soprattutto a portare sollievo ai malati. Ma Padre Pio non si muoveva mai dal convento di San Giovanni Rotondo.

Ogni anno turisti arrivano da tutto il mondo in Kashmir per

DOVE SI TROVA LA TOMBA AVERLA SCOPERTA IN INDIA,

In questo luogo sperduto le autorità religiose locali custodiscono gelosamente la tomba di Gesù... Un'italiana che c'è stata l'ha vista e fotografata. In realtà è

IL SEPOLCRO INDIANO
Foto "rubate" della tomba di Srinagar. Quella a colori è stata scattata dall'esploratrice Elena Bordogni.

CUSTODITO
La struttura in legno che protegge il sepolcro indiano.

Qualche archeologo o esploratore periodicamente se ne esce sui giornali dicendo di aver scoperto la tomba di Gesù. Nell'aprile scorso è stata la volta dell'archeologo israeliano Aryeh Shimron, che sostiene di averla trovata in un ossario di Talpiot, un quartiere di Gerusalemme. La notizia in realtà è datata, visto che già nel 1996 un suo collega, Zvi Greenhut aveva rivendicato la scoperta, sostenendo di essersi imbattuto in alcune scritte rivelatrici, sulle bare di pietra: "Gesù figlio di Giuseppe" e "Maria", nonché i nomi dei quattro figli della coppia: "Giuseppe, Maria, Matteo e Giuda" e aveva dichiarato alla *BBC* che si trattava dei resti del Messia e della sua famiglia! Senza tenere conto però che questi erano nomi alquanto comuni in Palestina duemila anni fa: nella stessa area sono state trovate, infatti, le tombe di altri cento "Giuseppe" e dieci "Gesù".

Gesù, scappato e morto in India?

C'è di peggio. Vi è chi sostiene (e non ci riferiamo ai romanzi di Dan Brown) che Gesù non sia morto sulla croce e che, dopo aver simulato la propria fine, sia scappato in Kashmir, ove avrebbe continuato a predicare sino alla morte per vecchiaia. Questa leggenda ha avuto grande notorietà negli anni Settanta dopo che la rivista tedesca *Stern* ha pubblicato una lunga intervista all'archeologo indiano Fida Hassanain del Centro internazionale di studi antropologici di Chicago, convinto che la fuga di Gesù a Srinagar, la capitale del Kashmir, nel monastero di Roza Bal, sarebbe stata in realtà "un ritorno in un paese già conosciuto". «Nel monastero buddhista di Hemis Gumpa, a due giorni di viaggio da Srinagar», dichiarava l'archeologo, «ho scoperto documenti tibetani risalenti a 1500 anni fa in cui si parla del viaggio in Kashmir di un uomo chiamato Gesù, che avrebbe raggiunto il Tibet dopo un lungo vagabondaggio attraverso l'India». «Proprio nei templi indiani», continuava Hassanain, «Gesù aveva studiato lo yoga e l'uso delle piante medicinali, ma anche la matematica e le altre scienze. Essendo un predicatore nato, si fece molti nemici e fu costretto a scappare nelle inaccessibili regioni himalayane, prima di far ritorno in Palestina». Hassanain citava in particolare un libro in sanscrito, l'antica lingua indiana, del 115, in cui si narrava del ritorno di Gesù in Kashmir e del suo incontro

22-5-15

DEL MESSIA? C'È CHI DICE DI NEL MONASTERO DI ROZA BAL

un sepolcro senza nome. Vietato chiedere spiegazioni, vi dicono soltanto che è tutta un'invenzione di un esploratore russo di fine Ottocento, Nicolas Notovitch

IL MONASTERO SPERDUTO
Il monastero di Hemis a Leh, come era ai tempi di Nicolas Notovitch.

TOMBE IN PALESTINA
La notizia del ritrovamento delle tombe di Gesù e della sua famiglia ha avuto risalto mondiale.

con il re Shalewain, che di lui ci lasciò la descrizione di "un uomo dalla pelle chiara che vestiva abiti bianchi", che diceva di chiamarsi Isa Masih (Iesu il Messia), che parlava per mezzo di parabole e che chiamava i suoi discepoli "mie pecore". «Ancora oggi», scriveva *Stern*, «due villaggi portano il suo nome: Ismuquam (Riposo del Pastore) e Pahalquam (Città del Pastore); nel primo, in un tempio, si conserva ancora il suo bastone, lungo due metri. Nel 1766 il sovrintendente islamico del Kashmir ha sancito che in base a documenti inoppugnabili a Roza Bal giace Jus Asaf, venuto come profeta per predicare al popolo. La vicenda in realtà iniziò a circolare nel 1894, grazie a un libro dell'esploratore russo Nicolas Notovitch che, fermatosi a soggiornare nel monastero di Hemis a Leh, capitale del piccolo Tibet, seppe dal lama del posto che la biblioteca locale era piena di biografie di santi, compresa quella di un certo "Buddha Issa" che avrebbe insegnato i principi del buddismo in Palestina. Secondo quei testi, Issa era un ebreo che aveva soggiornato in India e in Kashmir e che, dopo aver appreso i principi del buddismo, sarebbe tornato nella sua terra natia per insegnare ai figli di Israele.

Ha fotografato la tomba del Messia

L'escursionista Elena Bordogni, la prima donna arrivata a quota ottomila, si è imbattuta casualmente nella vicenda. Ci ha raccontato: «Sono stata a Srinagar nel 1982, nel corso di una delle mie esplorazioni. Mi dissero di un luogo sacro, in un piccolo villaggio indiano, ove si riteneva fosse stato sepolto Gesù. Lì trovai un piccolo tempio all'interno del quale, in una stanza buia, era custodita una tomba e una lapide, scarsamente illuminata da una lampada, circondata da sbarre e guardata a vista da un sorvegliante. Il custode vietava a tutti di fotografare. Per questo motivo, non appena si allontanò, estrassi la macchina fotografica che tenevo nascosta nel giubbotto e scattai una foto che, senza flash, è venuta sfuocata. Quanto al fatto che a Srinagar sia sepolto Gesù, posso solo dire che la gente del posto ne è convinta, al punto da non stupirsi del mio interesse». E poiché la vicenda incrementa un fiorente turismo, le autorità locali fingono di non sapere che Notovitch, prima di morire, ammise di essersi inventato la storia, solo per farci un po' di soldi... M

Servizio di **Alfredo Lissoni**

Parlano i religiosi che hanno visto Padre Pio apparire in

IL FRATE GIRAVA IL MONDO CONVENTO. ECCO I RACCONTI

In molte occasioni il Santo si è manifestato in bilocazione ai suoi figli spirituali e a chi chiedeva il suo aiuto; riusciva a trovarsi in altre parti del mondo a volte per portare una buona parola, altre per adempiere ai suoi compiti di confessore, altre volte ancora per operare interventi miracolosi

Pur non lasciando quasi mai il convento di San Giovanni Rotondo, San Pio appariva in tutto il mondo per aiutare chi lo invocava. Come ci riusciva? Grazie al dono della bilocazione. La capacità, appunto, di apparire presente in due luoghi nello stesso tempo. E sono tanti ad aver testimoniato di aver ricevuto la visita del frate che in realtà dal 1918 al giorno della sua morte non lasciò mai il suo convento. Come nel caso, testimoniato dal suo correligionario fra' Daniele, di un'anziana signora malata di tumore.

Le parole dei confratelli

«La famiglia della donna», ha raccontato il cappuccino, «aveva inviato un telegramma a Padre Pio per chiedere il suo aiuto ed ebbe questa risposta: "Pregherò affinché il Signore la guarisca. Starò con le braccia alzate, perché Egli ci ascolti". Il telegramma di risposta fu messo sotto il cuscino e dopo un poco la malata riaprì gli occhi, dicendo: "È venuto un frate cappuccino e mi ha detto: Alzati che sei guarita. Le fecero vedere una foto di Padre Pio ed ella riconobbe il suo benefattore. Tornò in salute e ricominciò anche i lavori nell'orto...».

Anche padre Alberto, che conobbe Padre Pio nel 1917, ha un episodio da raccontare: «Un giorno vidi Padre Pio immobile presso una finestra; sembrava parlare da solo. Mi avvicinai per baciargli la mano ma lui non si accorse della mia presenza ed ebbi la sensazione che la sua mano fosse rigida. In quel momento lo sentii scandire con voce molto chiara la formula dell'assoluzione. Dopo un attimo il padre si scosse come da un assopimento. Rivolto verso di me, mi disse: "Siete qui?, non me ne ero accorto". Qualche giorno dopo arrivò da Torino un telegramma di ringraziamento al Padre Superiore per aver mandato Padre Pio ad assistere un moribondo».

Il superiore, sbalordito, ammise di non avere inviato il frate da nessuna parte, ma dal telegramma si capiva che il moribondo era deceduto nell'esatto istante in cui San Pio, dalla sua stanza a San Giovanni Rotondo, gli aveva dato l'assoluzione.

In aiuto delle chiese dell'Est

Oltre alle grazie raccontate dai suoi figli spirituali, ci sono moltissimi episodi che hanno coinvolto gli uomini di Chiesa. È documentato che il frate del Gargano, in bilocazione celebrò una Messa nella Cappella di un monastero di suore in Cecoslovacchia, nel 1951. Dopo la funzione, le monache andarono in sacrestia per ringraziarlo, ma era sparito; cinque anni dopo il Santo, sempre in bilocazione, servì la Messa al primate d'Ungheria, in carcere a Budapest. Ancora, apparve al vescovo che il 10 agosto 1910 lo aveva ordinato sacerdote a Benevento e gli disse di prepararsi perché di lì a poco l'alto prelato sarebbe morto; e si manifestò a don Orione, che un giorno raccontò: «Nella basilica di San Pietro, alla beatificazione di Santa Teresa del Bambin Gesù, c'era anche Padre Pio, in bilocazione. Lo vidi venire verso di me, sorridendo. Gli andai incontro, attraverso la folla, ma quando gli giunsi a due passi di distanza, scomparve».

Madre Speranza, fondatrice delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, raccontò di aver visto Padre Pio, per un anno intero, tutti i giorni a Roma e padre Agostino ricorda dell'apparizione del Santo a una suora di Firenze: «Mi disse che dopo la comunione le era apparso Padre Pio per confortarla e benedirla; volli accertarmene personalmente e gli chiesi: "Spesso fai anche dei viaggetti fino a Firenze? Me lo ha detto una suora...". Con tono umile, mi rispose di sì».

L'impronta della sua mano

Nel 1957 padre Placido Bux da San Marco in Lamis era stato ricoverato in ospedale per una grave forma di cirrosi epatica. «Mi trovavo all'ospedale di San Severo», racconta, «quando una notte vidi Padre Pio vicino al mio letto; mi parlò e mi assicurò che sarei guarito, poi si avvicinò alla finestra, posò la mano sul vetro e scompar-

SUOI ANGELI CUSTODI: «SONO LASCIANO UN ATTIMO DI PACE»

risposta. Il suo "angiolino" personale, invece, lo istruiva a comprendere le lingue che si stava prendendo cura di un avvocato appisolato al volante della sua auto

arrivò quasi a bisticciare con un confratello, per via degli angeli. Quel giorno Padre Pio era seduto nella veranda vicina alla sua stanza, quando padre Alessio Parente, approfittando della solitudine, gli chiese dei consigli su come rispondere a una lettera che aveva ricevuto.

Il Santo, senza mezzi termini, lo implorò di essere lasciato in pace: «Non vedi che sono sempre occupato?». Padre Alessio perplesso pensò: «Ma che sta facendo, muove la corona del rosario e dice che è occupato...». Non aveva finito di concludere frase che Padre Pio gli rispondeva bruscamente: «Non hai visto tutti questi angeli custodi dei miei figli spirituali che vanno e vengono e non mi lasciano in pace un momento?».

La lotta contro il maligno

Sappiamo poi che il suo angelo custode gli insegnava lingue che non conosceva; «Con il suo aiuto», testimonia uno dei suoi confratelli, padre Agostino, «il 20 aprile del 1912 poté rispondere ad una lettera in francese», e in un'altra occasione, il 25 agosto 1919, scrisse addirittura in greco. Ma l'angelo custode lo aiutava anche a combattere il demonio. Nelle lettere al padre che San Pio ci ha lasciato troviamo queste righe: «Coll'aiuto del buon angiolino si è trionfato questa volta sul perfido disegno di quel cosaccio; la vostra lettera è stata letta. L'angiolino mi aveva suggerito che all'arrivo di una vostra lettera l'avessi aspersa coll'acqua benedetta prima d'aprirla. Cosí feci coll'ultima vostra. Ma chi può dire la rabbia provata da Barbablù! Egli vorrebbe finirmi a ogni costo. Sta mettendo su tutte le sue diaboliche arti. Ma rimarrà schiacciato. L'angiolino me lo assicura, e il paradiso è con noi. L'altra notte mi si è presentato sotto le sembianze di un nostro padre, trasmettendomi un severissimo ordine del padre provinciale di non scrivervi più, perché contrario alla povertà e di grave impedimento alla perfezione. Confesso la mia debolezza, babbo mio, piansi amaramente credendo essere ciò stato una realtà. E non avrei potuto mai sospettare, anche debolmente essere questo invece un tranello di Barbablù, se l'angiolino non mi avesse svelato l'inganno...».

L'angelo di San Pio comunicava con gli angeli custodi dei figli spirituali del cappuccino, dando loro messaggi del Padre e precise indicazioni.

La macchina che andava da sola

È nota la vicenda di un avvocato di Fano che stava tornando a casa da Bologna. Era al volante della sua 1100 assieme alla moglie, ai due figli e, sentendosi stanco, avrebbe voluto chiedere a Guido, il maggiore, di sostituirlo; ma si accorse che questi dormiva.

Fatti pochi chilometri, all'altezza di San Lazzaro, l'uomo fu preso da un colpo di sonnò e si appisolò.

«Quando mi sono svegliato», ha raccontato in seguito l'avvocato, «mi sono messo a urlare. Avevo dormito al volante, ed eravamo a un paio di chilometri da Imola. "Chi ha guidato la macchina? È successo niente?", ho gridato. In quel momento mio figlio si svegliò di colpo e, stupito, mi disse di avere dormito saporitamente. Mia moglie e il figlio minore, che siedevano dietro, erano increduli e meravigliati e mi dissero che non era successo nulla, anche se avevano notato un modo di guidare diverso dal solito: a volte l'auto stava per urtare altri veicoli, ma all'ultimo momento, li evitava con delle manovre perfette. Anche la maniera di prendere le curve era diversa».

«Soprattutto», aggiunse la moglie, «mi ha colpito il fatto che mio marito rimanesse immobile, sebbene io continuassi a chiamarlo per fargli notare lo strano modo con cui conduceva la macchina; ma lui non rispondeva».

«Non potevo rispondere perché dormivo. Ho dormito per quindici chilometri. Non ho visto né sentito niente. Ma chi ha guidato l'auto? Chi ha impedito la catastrofe?», si è chiesto l'uomo.

Dopo un paio di mesi l'avvocato si recò al convento dei cappuccini San Giovanni Rotondo.

Padre Pio, appena lo vide e senza che questi gli avesse raccontato nulla, mettendogli una mano sulla spalla gli disse: «Tu dormivi e l'angelo custode ti guidava la macchina».

L'angelo di San Pio aveva trasformato in autista l'angelo custode dell'avvocato marchigiano.

Servizio di **Alfredo Lissoni**

9-5-15

IL FRATE DI PIETRELCINA E I COSÌ UBBIDIENTI, MA NON MI

Andavano e venivano con i messaggi dei suoi figli spirituali a cui doveva dare straniere. E una volta ha persino dato lezioni di guida a un'altra entità celeste

IN ASCOLTO A molti testimoni Padre Pio ha dichiarato di essere spesso circondato dagli angeli custodi dei suoi figli spirituali che gli portavano messaggi.

San Pio credeva fermamente nell'angelo custode. E arrivava persino al punto di scherzarci sopra con i suoi figli spirituali.

A uno dei suoi medici che, ridendo, gli aveva chiesto se non gli desse fastidio avere così tanti angeli attorno, il Padre rispose: «No, sono così obbedienti»; e a un gruppo di fedeli, che la sera prima dell'incontro con il frate cappuccino, a S. Giovanni Rotondo, avevano elencato le grazie che intendevano chiedergli, incaricando i loro angeli custodi di fargliele conoscere al più presto, il mattino seguente Padre Pio disse, ridendo: «Birichini! Neanche la notte mi lasciate tranquillo...».

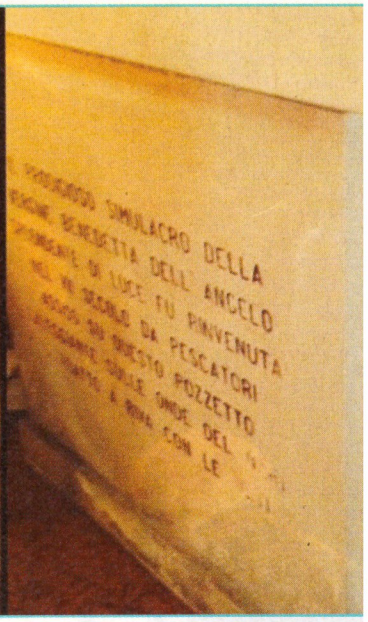
Un frate sempre occupato

A Padre Alessio, che un giorno lo aveva avvicinato per chiedergli delucidazioni, aveva risposto brusco: «Uagliò, non vedi che ho da fare? Lasciami in pace. Non hai visto tutti questi angeli qui intorno? Sono gli angeli custodi dei miei figli spirituali che vengono a portarmi i loro messaggi. Devo dare loro le risposte da riferire».

In un'occasione il Santo

È SUO FIGLIO SI AFFACCIA IN È SOLO AUTOSUGGESTIONE?

basamento di una statua in provincia di Venezia, il viso di Gesù che compare nel voglia di fede si trasforma in pareidolia: vedere sagome reali dove non ci sono



VERGINE DI CAORLE Sul basamento della statua (a destra il dettaglio ingrandito) è comparsa l'effige di Maria.

giorno e francamente non mi era mai capitato di vedere qualcosa di simile". È la settimana santa e la Madonna, secondo un fedele, sarebbe comparsa proprio nei giorni più importanti per i cattolici». Il sindaco, Luciano Striuli, ha invitato alla prudenza, mentre non crede assolutamente don Francesco Marchesi, trentasettenne viceparroco di Caorle, che ha criticato la spettacolarizzazione dell'evento e non ha voluto commentare la notizia, diffusasi tra la gente, che la donna che per prima ha fotografato la figura sarebbe stata convocata dalla parrocchia per testimoniare.

Il volto di Gesù nel fango

Il terzo episodio è accaduto all'estero, in Colombia, sabato 21 marzo. Dove, dopo le incessanti piogge, una parete è franata a S. Francisco nel dipartimento di Putumayo rivelando, nella parete rocciosa accanto alla foresta, i tratti di un volto. «Centinaia di visitatori si sono messi in fila per vedere quello che sembra il viso di Gesù», ha scritto la stampa locale; «e i proprietari terrieri del posto hanno pensato bene di farsi pagare il biglietto per consentire l'accesso allo spiazzo. Molte guide hanno intascato cifre considerevoli per condurre sul luogo i turisti». Agli scettici che hanno parlato di un gioco di luci, Rosero Arango, uno dei tanti fotografi accorsi sul posto, risponde: «Se credi in Gesù, vedrai la sua immagine».

Ma, spiace dirlo, questa volta sembra proprio che la suggestione, e forse anche la voglia di un aiuto dall'alto, abbiano giocato un brutto tiro alle persone. In tutti e tre i casi qui elencati non è emerso al momento alcun elemento sovrannaturale; anzi, quanto è accaduto sembra essere ben naturale. E si chiama pareidolia, vale a dire la tendenza della nostra mente a vedere sagome reali ove non ce ne sono, come i volti nelle nubi o sulle piastrelle del muro. È accaduto molte volte, in passato. Ha commentato il giornalista Francesco Russo: «In Colombia, dove oltre il 75 per cento della popolazione si dichiara cattolica, gli avvistamenti di immagini sacre non sarebbero fenomeni rari. E negli anni, questa volta a livello internazionale, il volto di Cristo sarebbe stato scovato su lampioni stradali, pane tostato e addirittura nei colori delle orecchie di un cagnolino».

Servizio di **Alfredo Lissoni**

8-5-15

MARIA VOLA SULLA MONTAGNA UNA FRANA: SONO MIRACOLI O

Nuovi segni in cielo e in terra: la Madonna sospesa sulle vette siciliane e nel terreno di una frana in Colombia... Che cosa sta succedendo? In questi casi la

SEMBRA IL VISO DI GESÙ San Francisco (Colombia). Dopo uno smottamento causato dalle forti piogge, su una parete rocciosa è apparso questo volto.

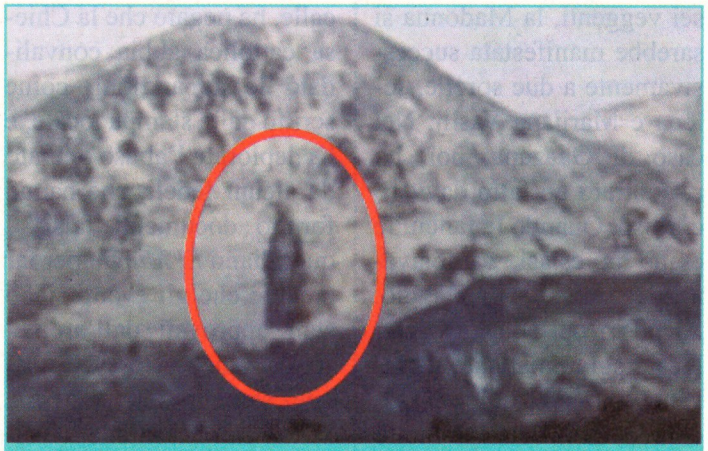


FOTO DEL MISTERO Sul Web circola questa foto scattata a Torretta (Palermo). Si può intravedere una sagoma simile a quella di una Madonna.

Tutto è incominciato quando il siciliano Antonio Lo Pinto ha scattato una fotografia alla montagna che costeggia la contrada di Cozzo di Sopra a Torretta, in provincia di Palermo. Solo che nell'immagine, là dove avrebbe dovuto esserci solo una pista innevata nelle Madonie, si intravede invece una sagoma scura che ricorda molto certe statue lignee della Madonna, corona e mantello inclusi. «La zona è legata a casi analoghi, vi sorgono ben due famosi santuari mariani ove in passato fu vista la Madre Celeste», hanno scritto i giornali locali. «In paese tutti si sono affacciati ai punti panoramici per assistere al fenomeno; non pochi quelli che al miracolo ci credono. Le voci corrono e i fedeli accorsi sono tanti, provenienti anche dai paesi vicini». Ma c'è anche chi è scettico, come Orazio che, in Internet, afferma che in realtà si tratta di un effetto ottico, dovuto alla presenza di un profondo solco sulla montagna. Nella realtà, nessuno è andato a controllare da vicino e la foto di Lo Pinto, caricata online agli inizi di febbraio, in quattro e quattr'otto fa il giro del Web. Anche se non convince.

La Madonna sull'intonaco

Da Nord a Sud, Italia in allarme. Anche in Veneto. A Caorle (Venezia) è arrivata una ressa di pellegrini e di curiosi all'interno del santuario della Madonna dell'Angelo. Sul basamento di una statua si è formata, probabilmente con il salso che compone l'intonaco, la sagoma della Vergine Maria. «Miracolo o suggestione? Sul simulacro che secondo la leggenda fu anticamente raccolto dai pescatori e che trasportava l'effigie sacra di Maria, è comparsa una figura angelica. La Madonna stessa, secondo alcuni», ha scritto la stampa locale; «i fedeli se ne sono accorti alla vigilia della domenica delle Palme, festività cara ai cattolici. Anni fa circolava una foto in cui si notava la statua della Madonna dell'Angelo con gli occhi sbarrati. Anche allora si gridò al miracolo, ma la Chiesa non diede credito alla questione». Il quotidiano *La Nuova Venezia* ha commentato: «È al vaglio la testimonianza di una persona che sostiene che quella figura la settimana prima non ci fosse. "Per me è proprio un miracolo", sostiene l'uomo, un caorlotto verace; "vengo al santuario ogni

segue da pag. 11

km da San Salvador. Una quindicenne di scarsissima cultura, Bessy Rodríguez, sosteneva di vedere la Madonna accanto a una grotta. Poco dopo, anche altre tre ragazzine, durante le preghiere di gruppo con i pellegrini, cominciarono ad avere le stesse visioni. Qualcosa del genere è successo anche a Medjugorje: oltre ai sei veggenti, la Madonna si sarebbe manifestata successivamente a due sorelle, Jelena e Marijana Vasilj. Nel caso di Guazapa, poi, ho riscontrato un fatto davvero curioso. Quando le fanciulle erano in estasi, cambiavano decisamente linguaggio. Al posto del solito dialetto locale sgrammaticato parlavano uno spagnolo aristocratico, dalla cadenza molto melodiosa, tipico più della Spagna che del Centroamerica».

Cosa dicevano le ragazzine?

«Queste fanciulle, oggi donne, sono convinte che stia per arrivare una punizione divina e sostengono che tutti i veggenti del mondo custodiscano un segreto personale. Loro quattro sarebbero però al corrente del contenuto di ognuno di questi messaggi. In più, d'accordo con la gente del posto, si dicono convinte che le acque di Guazapa, ove molti vedono apparire la "Bianca Signora", abbiano un potere taumaturgico e miracoloso. Sono andato a controllare. Ho trovato un pozzo scavato dai fedeli, all'epoca delle prime apparizioni. E ho rinvenuto il ruscello che lo alimenta. Non so dire se queste acque abbiano effettivamente un potere curativo. Di sicuro c'è che la gente dice di vedere apparire la Madonna là vicino»

La Chiesa: «Solo mistificazione»

Ma la Chiesa cosa ne pensa?

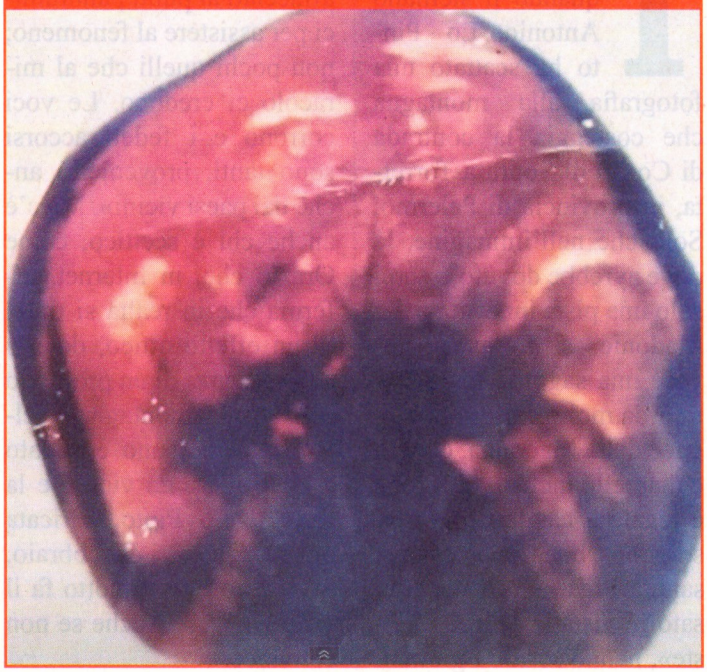
«L'11 giugno 2008 l'Arcivescovo di San Salvador, Mons. Fernando Sáenz Lacalle, ha negato che la Chiesa cattolica abbia convalidato le apparizioni, come scritto dalla stampa locale, e ha deplorato l'abuso operato da alcuni fedeli, che hanno fornito documenti falsi al quotidiano *El Mundo* per far credere che gli eventi siano stati approvati dall'arcivescovo. Anche Bessy Rodríguez sarebbe stata coinvolta nella mistificazione. Personalmente, non so dire se sia andata così. Di certo, la Chiesa si dice scettica, ma la gente del posto la pensa diversamente».

E dunque?

«Il caso è ancora aperto e al vaglio della scienza. Al momento non si spiegano in che modo possano comparire sui petali di rosa le immagini sacre; poiché accade sul momento, dinnanzi a testimoni, sembra sia da escludere la mistificazione. Vedremo. Qualcosa indubbiamente succede. Una volta un gruppo di pellegrini ha detto di scorgere la Vergine sopra un albero, non molto distante dal fiume. Ho guardato anch'io e ho visto solo una macchiolina bianca. Un po' poco per dire che fosse la Madonna…».

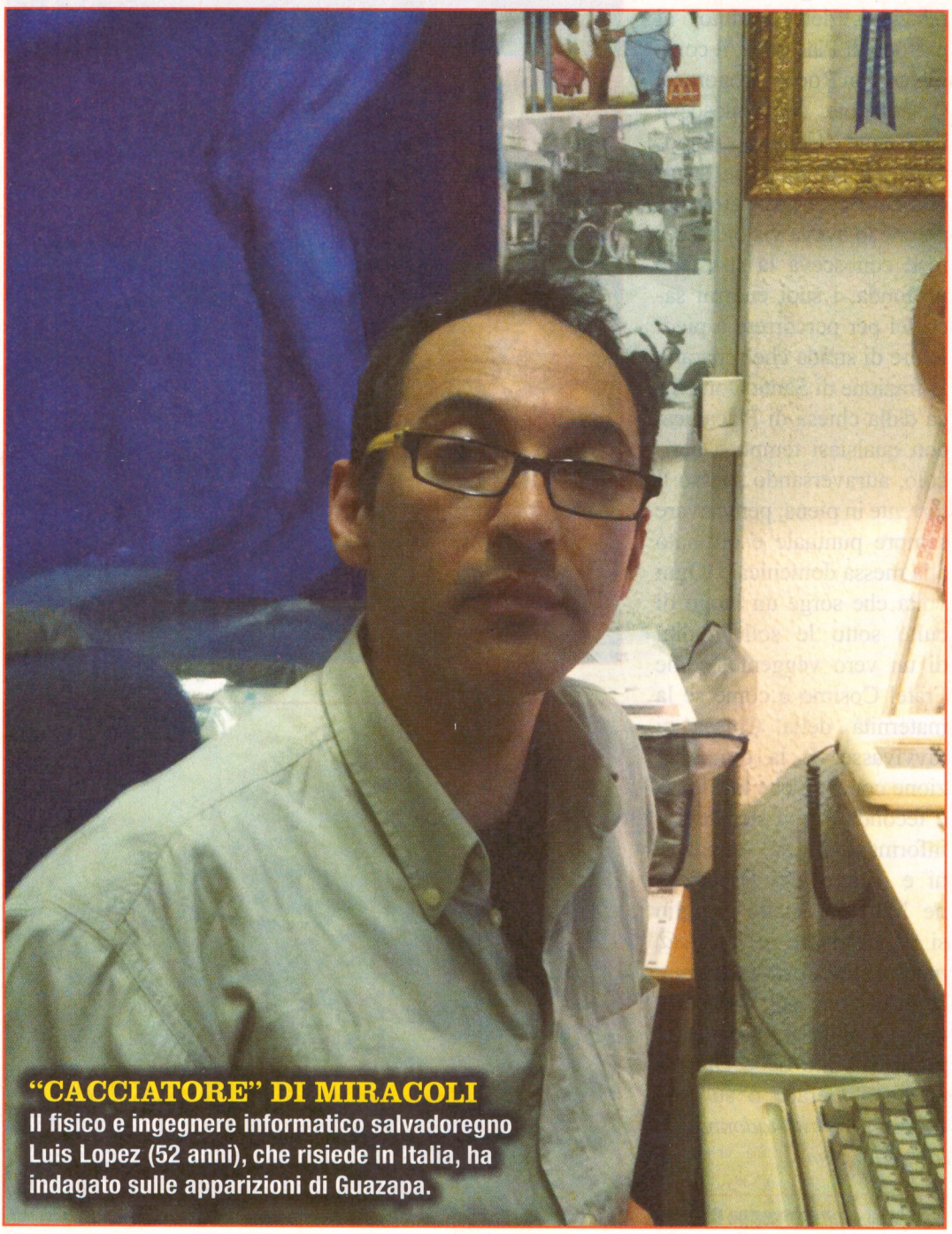
Intervista di **Alfredo Lissoni**

FENOMENI MISTERIOSI Sopra il dottor Lopez esamina il ruscello di Guazapa, le cui acque sarebbero miracolose. Sotto, un'altra immagine di un petalo di rosa: Gesù e Maria sono insieme.



LA MADONNA APPARE IN SUO SEGNO (E QUELLO DI

Volti di Cristo e della "Bianca Signora" appaiono sui fiori e diventano visibi una sorgente d'acqua miracolosa e un gruppo di ragazzine, ora adulte, ch



"CACCIATORE" DI MIRACOLI
Il fisico e ingegnere informatico salvadoregno Luis Lopez (52 anni), che risiede in Italia, ha indagato sulle apparizioni di Guazapa.

La località di chiama Guazapa, Salvador, America centrale: 24 anni di apparizioni, dal 2 febbraio 1989 al 2013; su indicazione della Madonna, tutti i martedì sera, sul luogo dell'apparizione, un tempo una radura ai margini della foresta (ove in seguito fu costruito un rozzo porticato in legno e con il tetto di lamiera) i fedeli si scambiano dei petali di rosa; su alcuni di essi, compaiono delle immagini nitidissime di Gesù e Maria, visibili però soltanto guardando i petali in controluce. «La Madonna dice che operano miracoli", raccontano

8-5-15

SALVADOR E LASCIA IL GESÙ SU PETALI DI ROSA

unicamente guardando i petali in trasparenza, con dietro una fonte di luce; parlavano lingue sconosciute. Ma la Chiesa non ha dato la sua approvazione

IL SANTUARIO La misera "chiesa" (in realtà una tettoia in lamiera) costruita dai pellegrini agli inizi degli anni Novanta.

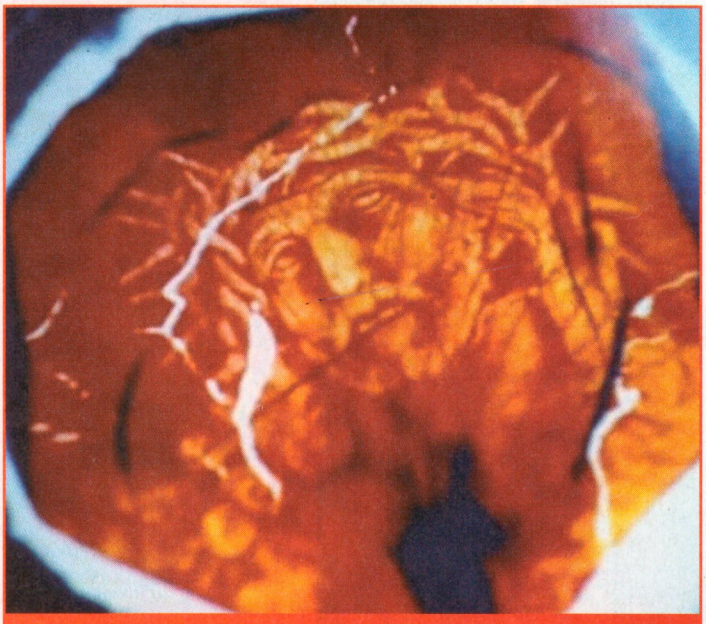


FIGURE SACRE I volti di Gesù e di Maria come si vedono sui petali di rosa di Guazapa.

le persone, che da anni accorrono sul posto. E sul posto si è recato anche il fisico e ingegnere informatico Luis Lopez, salvadoregno, ma da molti anni residente in Italia, che abbiamo intervistato.

Proprio come a Medjugorje

Professore, cosa ne pensa delle apparizioni di Guazapa?

«Ho studiato a lungo il fenomeno, non soltanto nel Salvador, ma su scala planetaria. Ho notato come le apparizioni della Madonna fossero diventate molto frequenti con l'avvicinarsi della fine dello scorso millennio. Addirittura in America, all'Università di Dayton nell'Ohio, era stata aperta una casella postale elettronica, collegata ad Internet, contenente un minuzioso elenco di tutte le apparizioni conosciute o presunte della "Bianca Signora". Scorrendo questa lista, notai curiosamente che la Madonna, per manifestarsi, sceglie quasi sempre degli adolescenti, spesso ragazze, che vivono in luoghi molto isolati. Uno dei casi che più mi ha colpito si è verificato proprio nella mia terra natale, a Guazapa, uno sperduto villaggio nella foresta a 30

continua a pag. 13

I RITRATTI PIÙ ANTICHI DEGLI ABBIAMO I LORO IDENTIKIT

scoperti alcuni dipinti con i volti dei fondatori del cristianesimo in Italia: evangelista. Altre immagini potrebbero appartenere a Maria Maddalena

SAN PAOLO
Il viso scavato e il naso pronunciato di Paolo.

SAN PIETRO
Dall'affresco spicca la barba bianca di Pietro.

è raffigurata ingioiellata e nell'atto di pregare, è assieme alla figlia e ha un rotolo in mano, forse un estratto del Vangelo (a Maria Maddalena si attribuisce un libro, il Vangelo di Maria, ritenuto apocrifo e quindi falso dalla Chiesa). Gli archeologi preferiscono identificare la figura femminile nella padrona di casa (anche perché pensare a Maria Maddalena con tanto di figlia ricorda certe interpretazioni un po' troppo fantastiche alla Dan Brown) e sottolineano: «Alla fine del IV secolo a Roma predicava S. Gerolamo, il traduttore dal greco in latino della Bibbia, che aveva propagandato un cristianesimo ascetico, quasi monacale che influenzò molte donne; la raffigurazione sul muro potrebbe essere l'immagine della donna sepolta nel cubicolo dell'Ostiense, probabilmente una di quelle aristocratiche convertitasi al cristianesimo che, al ritorno dalla terra Santa, pellegrinaggio indispensabile per tutti i nuovi cristiani, aveva deciso di far riprodurre i volti degli apostoli nella sua villa». Il che lascia intendere che a Gerusalemme, qualche testimone oculare della vita di Gesù avesse riprodotto le reali sembianze del Messia e del suo seguito.

«La matrona, sfidando le persecuzioni romane, si è fatta raffigurare nell'atto di pregare», spiegano gli esperti, «e difatti la tomba risale al momento in cui nacque il culto degli apostoli, che la padrona di casa scelse come santi protettori».

Il primo dipinto di Gesù

«Questa è una scoperta che scrive una nuova pagina nella storia dell'arte e dell'iconografia dei santi apostoli», ha dichiarato Fabrizio Bisconti, sovrintendente agli scavi archeologici delle catacombe di S. Tecla; «i volti di Andrea e Giovanni erano sconosciuti e quindi si tratta in assoluto delle loro prime e più antiche rappresentazioni. Di Pietro e Paolo avevamo dei ritratti, ma mai da soli e sotto forma di icona, come in questo caso. Abbiamo confrontato le immagini con alcune rappresentazioni degli apostoli che possiamo trovare a Ravenna, risalenti a qualche anno dopo e complete anche di didascalia, per questo abbiamo potuto identificarli uno a uno». Ma la vera novità è che nella necropoli c'è anche una delle più antiche immagini di Gesù. Il Messia è raffigurato al centro di un gruppo di persone; l'immagine ricorda in maniera impressionante l'uomo della Sindone e la disposizione degli apostoli è la stessa che ogni domenica osserviamo sulle absidi delle basiliche romane. Quel dipinto è stato il primo della storia, imitato e riprodotto all'infinito come standard, e dunque è il più attendibile.

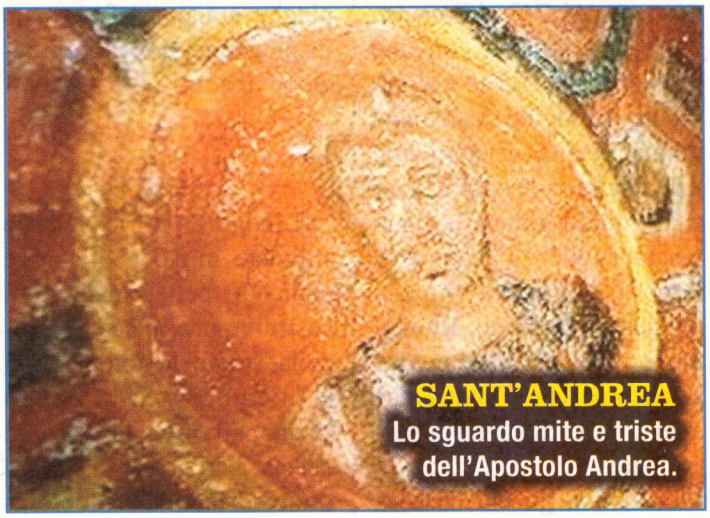
Servizio di **Alfredo Lissoni**

14-5-15

DALLE CATACOMBE EMERGONO APOSTOLI. FINALMENTE ORA

Inaspettatamente, durante i lavori in una villa di epoca romana, sono stati Pietro e Paolo, ma anche dei finora totalmente sconosciuti Andrea e Giovanni

TESORI NASCOSTI
Un cubicolo delle catacombe sotto S. Tecla con un affresco sul soffitto.



SANT'ANDREA
Lo sguardo mite e triste dell'Apostolo Andrea.

Una vera e propria fotografia dal passato è emersa dai restauri delle catacombe di S. Tecla a Roma e grazie a essa possiamo finalmente sapere con certezza che faccia avessero gli apostoli di Gesù. Asportando con il laser centinaia di anni di depositi di calcare dalle mura di tufo di una costruzione romana, gli archeologi si sono imbattuti nell'immagine di un uomo in tunica e con la barba bianca, San Pietro; nel viso scavato, dal naso pronunciato e dagli occhi intensi di San Paolo; in Andrea, capelli e barbetta castani e sguardo mite e triste; in Giovanni, il prediletto di Gesù, ragazzino glabro e dagli occhi profondi.

La scoperta è eccezionale; dell'aspetto degli ultimi due storici, archeologi e biblisti non avevano la minima idea. I ritratti degli apostoli sono stati scoperti in una necropoli sotterranea sulla via Ostiense.

La vicinanza con la basilica di S. Paolo è intrigante, perché prova che la leggenda, che voleva che il soldato romano convertitosi sulla via di Damasco fondasse proprio in quell'area una delle prime comunità cristiane, corrisponde a realtà. Non si tratta di immagini contemporanee alla figura di Gesù, ma sono le più antiche raffigurazioni nostrane, e dunque le più attendibili, alle quali si sono rifatti per centinaia di anni pittori e scultori, prima che l'usura del tempo le nascondesse.

C'è anche Maria Maddalena?

Gli identikit di Pietro e Paolo, del primo Papa della storia e dell'Apostolo delle genti fondatore delle comunità cristiane, sono stati scoperti inaspettatamente dai restauratori della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. «Il ritratto di S. Paolo», dicono, «è un dipinto databile alla fine del quarto secolo d. C., era celato da uno spesso e secolare strato di calcare e argilla che ha rallentato e complicato la restaurazione. Asportato lo strato, ci siamo trovati davanti il volto del Santo, affrescato su un tondo di colore giallo su uno sfondo di colore rosso acceso, in uno stile che ricorda quello pompeiano». I quattro volti sono stati trovati in un cubicolo fatto costruire in tarda epoca romana da una matrona la cui casa era stata costruita accanto a una necropoli pagana. I volti dei quattro apostoli non sono gli unici ritratti presenti; sul muro c'è anche una misteriosa figura femminile. Si tratta della nobildonna convertita al cristianesimo, che ha voluto omaggiare in quel mondo i fondatori della nuova religione, o è il volto di Maria Maddalena, che secondo diverse leggende apocrife avrebbe seguito Gesù e i suoi discepoli nell'opera di peregrinazione? La donna